

05 Ott 2022

Zootecnia: Alleanza Coop, crisi energetica spinge ad abbattere i capi e a chiudere

S.Mar.

Tra costi alle stelle e produzione di latte in calo, la zootecnia di montagna è tra i comparti maggiormente in sofferenza nel panorama produttivo agroalimentare: gli effetti della pesante crisi economica stanno già provocando l'abbattimento di molti capi di bestiame e la conseguente chiusura delle aziende agricole. L'allarme è lanciato dall'Alleanza Cooperative Agroalimentari, alla quale aderiscono la gran parte delle cooperative che operano in regioni montane e che sono state al centro del Primo summit sulla zootecnia di montagna svoltosi in questi giorni a Bergamo, che ha visto il coinvolgimento anche degli Assessori all'Agricoltura delle Regioni Friuli Venezia-Giulia, Lombardia, Piemonte, Veneto e della Provincia Autonoma di Trento.

In Trentino Alto Adige si registra già un calo della produzione che la scorsa estate ha toccato il 15%, con ben 30 aziende che hanno chiuso in battenti, l'ultima delle quali contava 140 capi. «Il camion per la raccolta del latte percorre tutto il territorio del Trentino due volte al giorno per andare a ritirare il latte dai nostri soci allevatori. Tutto questo oggi sta diventando insostenibile», spiega Stefano Albasini, presidente del Consorzio Cooperativo Trentingrana. "Non solo, se arriviamo a spendere 7500 euro di gas per produrre polvere di siero del valore di 5000 euro, adesso non possiamo più permetterci di polverizzare il siero e abbiamo azzerato anche i ricavi provenienti da tale lavorazione. Non riuscendo a trovare soluzioni alternative, i nostri allevatori continuano a eliminare gli animali, per creare liquidità. La strada di trasferire l'aumento dei costi sui consumatori finali si è finora rilevato un boomerang: quando abbiamo provato ad alzare il prezzo del burro, le vendite sono subito crollate del 30%».